

I trend più recenti e le previsioni di scenario

**Edizione speciale
Ottobre 2020**

INDICE

Premessa	Pag. 3
Il passato prossimo	Pag. 4
Le più recenti previsioni di scenario	Pag. 5

PREMESSA

La **Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza** (NADEF) veniva rilasciata il 27 settembre: pur con un trend in lieve aumento, la situazione dei contagi sembrava allora sotto controllo e tale da lasciar intravedere buone prospettive di rimbalzo già per l'anno in corso.

A un mese di distanza, il **contesto appare profondamente cambiato**. L'Europa – Italia inclusa – pare travolta da una seconda ondata pandemica: nel giro di poche settimane il numero di persone risultate positive è salito considerevolmente, superando in alcuni paesi i livelli record primaverili.

Impossibile prevedere oggi – di nuovo nel pieno dell'emergenza – durata e potenza di tale seconda ondata pandemica né di conseguenza intuire la portata delle nuove misure restrittive che si renderanno necessarie (alcune delle quali già in atto). Forse non si arriverà a limitazioni comparabili a quelle di marzo e aprile ma è difficile non ipotizzare ripercussioni economiche connesse alla nuova fase di incertezza e paura.

Data la situazione attuale, difficile è quindi valutare la validità dei forecast sinora elaborati: elevato è certamente il rischio che la Legge di Bilancio, basata su un rimbalzo del **PIL** del **+6%** per il **2021** (fino a un paio di settimane fa più che plausibile), possa oggi essere già obsoleta nonostante il previsto massiccio sostegno europeo tale da consentire la tenuta degli scenari ipotizzati, qualora utilizzati in maniera tempestiva ed efficace.

Al proposito, in un'intervista di qualche giorno fa¹, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha affermato di considerare ancora valida la previsione macroeconomica presentata nella **NADEF**: pur consapevole dei rischi al ribasso (riportati peraltro nella stessa Nota di Aggiornamento), **Gualtieri** ricorda che, per quanto riguarda il 2020, *“il -9,0% stimato per il PIL si basa su un forte rimbalzo nel terzo trimestre, che alla luce dei dati più recenti appare altamente probabile e potrebbe anche risultare superiore alle stime, seguito da una crescita solo lievemente positiva nel quarto. La previsione per l'ultimo trimestre è compatibile con variazioni lievemente negative di alcuni indicatori mensili nei mesi autunnali dovuta a un aumento dei contagi. Se si riuscirà a contenere la ripresa delle infezioni da Covid-19 con misure selettive, sono fiducioso che i risultati del 2020-2021 non saranno lontani da quanto previsto - spero migliori”*.

PREVISIONI Italia	NADEF 2020		Confindustria ²		FMI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
PIL (var reale %)	-9,0	+6,0	-10,0	+4,8	-10,6	+5,2
Consumi delle famiglie (var reale %) ³	-8,9	+5,5	-11,1	+5,9	-11,8	+4,9
Inflazione (var %) ⁴	0,0	+0,7	-0,3	+0,4	+0,1	+0,6
Disoccupazione (% forza lavoro)	9,5	10,3	9,8	12,4	11,0	11,8

¹ Gianni Trovati “Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi UE”, Il sole 24 Ore, 21 ottobre 2020, p. 3.

² I dati riportati non incorporano la manovra delineata nella NADEF per il 2021. Includendo tale manovra, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al +5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

³ Il dato riportato dal FMI e dal Governo si riferisce ai consumi privati; quello di Confindustria alle sole famiglie residenti.

⁴ Il dato riportato dal Governo si riferisce al deflatore dei consumi.

IL PASSATO PROSSIMO

La pandemia ha colpito un'**economia nazionale già in sofferenza**, ultima per tasso di crescita in Europa, incapace non solo di recuperare i livelli pre-2008 ma nuovamente a serio rischio recessione dopo mesi di stagnazione (nell'ultimo trimestre dello scorso anno il Prodotto Interno Lordo aveva registrato un decremento congiunturale del -0,2%). Con il modesto incremento annuo complessivo registrato (pari **+0,3%**), nel **2019** si interrompeva la fase di recupero iniziata nel 2014, "debilitata" dalla bassa crescita della produttività nazionale e dalle mancate riforme in tempi favorevoli nonché condizionata, in ultimo, dalla generale incertezza dell'economia internazionale (tensioni commerciali, dazi, crisi dell'auto e dell'export tedesco, Brexit).

Lo scoppio della "bomba" epidemiologica e i conseguenti pesanti ma necessari provvedimenti dal Governo hanno quindi stravolto tale sistema economico già traballante. Nei **primi due trimestri del 2020** la tempesta perfetta, causata da un doppio shock di domanda e offerta indotto dal blocco normativo delle attività in numerosi settori dell'industria e dei servizi e dalle limitazioni agli spostamenti delle persone, ha prodotto conseguenze dirompenti per l'economia: il **PIL** è diminuito del **-17,8%** (dato cumulato, risultato di cali rispettivamente pari al -5,5% in Q1 e del -13,0% in Q2), la produzione nell'industria di circa il -25%, il fatturato nei servizi di circa il -40%.

I consumi delle famiglie italiane sono diminuiti del **-17,4%** e gli **investimenti fissi lordi** del **-22,6%**⁵. Il crollo registrato dalle due grandezze economiche è il risultato combinato delle misure adottate per contenere la diffusione del virus e dell'incertezza su tempi e modi d'uscita dall'emergenza sanitaria: entrambi questi fattori hanno infatti determinato il rinvio delle decisioni di spesa di imprese e famiglie. Queste ultime, inoltre, hanno modificato le proprie scelte di consumo, privilegiando le spese essenziali, oltre ad accrescere il risparmio a scopo precauzionale.

La fine del lockdown, a inizio maggio, ha determinato un'importante risalita della domanda (che in molti settori era sostanzialmente azzerata) e rilanciato l'attività nell'industria, dove si sono registrati incrementi più forti di quanto atteso dai principali previsori. Nei servizi, invece, il recupero è risultato molto più lento; ancora difficile, in particolare, la situazione del settore del turismo, fortemente provato dalla forte diminuzione dei flussi.

Secondo una stima di Confindustria, nel terzo trimestre il PIL sarebbe cresciuto congiunturalmente del **+11,4%**: pur in ripresa, l'attività economica rimane comunque nettamente al di sotto dei livelli del 2019.



⁵ Dato cumulato dei primi due trimestri.

LE PIÙ RECENTI PREVISIONI DI SCENARIO

Nel **World Economic Outlook** rilasciato a metà ottobre, il **Fondo Monetario Internazionale** delinea un quadro piuttosto dettagliato dei devastanti impatti della pandemia sull'economia mondiale.

Per quanto considerata ora meno severa di quanto prospettato quest'estate, secondo il FMI la pandemia rimane elemento di criticità assoluta ad ogni livello, destinata a bruciare **28 mila miliardi di dollari** nel corso del prossimo lustro al cospetto di una ripresa esposta ancora a lungo a importanti rischi. L'istituto internazionale ribadisce che la crisi in atto è *"la peggiore dalla Grande Depressione"* tale da lasciare *"cicatrici nel medio termine, soprattutto dal punto di vista occupazionale dal momento che il mercato del lavoro impiega più tempo a riprendersi e gli investimenti sono trattenuti dall'incertezza"*. Rispetto al 2019, nel mondo si sono persi l'equivalente di **400 milioni di posti a tempo pieno** nel solo secondo trimestre di quest'anno e il recupero di fiducia e di attività dopo i primi sei mesi dell'anno è parziale quasi ovunque. Secondo il FMI, quest'anno quasi 90 milioni di persone potrebbero scendere sotto la soglia di deprivazione estrema, con redditi inferiori a 1,9 dollari al giorno: si rischia così che siano cancellati i progressi fatti dagli anni 90 nella lotta alla povertà.

PIL a prezzi costanti Variazioni % tendenziali	FMI (Ottobre 2020)	
	2020	2021
Mondo	-4,4	+5,2
USA	-4,3	+3,1
Cina	+1,9	+8,2
India	-10,3	+8,8
Unione Europea	-7,6	+5,0
Area Euro	-8,3	+5,2
Francia	-9,8	+6,0
Germania	-6,0	+4,2
Spagna	-12,8	+7,2
UK	-9,8	+5,9
Italia	-10,6	+5,2

Fonte: World Economic Outlook (FMI)

Il Fondo monetario prevede per quest'anno una contrazione dell'**economia globale** del **-4,4%**, un po' meno grave rispetto all'analisi di sei mesi fa (-5,2%), ma pur sempre un evento senza precedenti dal 1945. La ripresa resta *"incerta e diseguale"*, esposta a ricadute: nel 2021, il rimbalzo atteso è del **+5,2%**, un po' meno di quanto stimato a giugno in virtù del fatto che meno profondo dovrebbe essere il crollo di quest'anno. Rispetto al 2019, nel 2021 il PIL globale aumenterà solo dello +0,6%.

Il balletto delle statistiche rende palese quanto sia difficile prevedere lo sviluppo della crisi, con il virus ancora attivo. *"L'incertezza sulle proiezioni è insolitamente ampia"*, sottolinea Gita Gopinath, capo economista. *"La crisi è lunga dall'essere finita e la ripresa non sarà certa finché la pandemia continuerà a diffondersi"*, mettendo a rischio milioni di posti di lavoro, oltre a quelli che sono già andati persi. Proprio per questo, al fine di evitare ricadute, l'FMI raccomanda di non revocare prima del tempo gli interventi di sostegno, fiscali e monetari, che sono stati fondamentali per attutire lo shock. *"È grazie ai 12.000 miliardi di dollari finora stanziati dai governi"* osserva Gita Gopinath *"che è stata prevenuta una catastrofe finanziaria"*.

Per ciò concerne i singoli paesi, la **Cina** - ove la pandemia ha avuto origine - sarà l'unica grande economia a salvarsi dalla recessione: la seconda economia al mondo dovrebbe infatti risultare in crescita già quest'anno, peraltro con un tasso più forte di quello previsto a giugno (**+1,9%** rispetto al +1,0% di questa estate), per accelerare al **+8,2%** l'anno prossimo.

Vanno al contrario verso un peggioramento del quadro altre economie emergenti. Tra queste, l'**India**: con i suoi 8 milioni di contagi, è vista in recessione del **-10,3%** (tasso più che doppio rispetto al -4,5% stimato a giugno); nel 2021, il rimbalzo sarà del **+8,8%**.

Significativa la correzione attuata per gli **Stati Uniti**: si stima ora una contrazione del **-4,3%**, contro il -8% di giugno, seguita da un rimbalzo del **+3,1%** nel 2021. Il prodotto dell'**Eurozona** scenderà quest'anno del **-8,3%** (-9,9% a giugno) per poi risalire al **+5,2%** nel 2021. Tra i paesi europei, forte è la diversificazione dei tassi, ancora una volta lungo linee di faglia molto simili a quelle che si erano già aperte con la crisi finanziaria e poi con quella dell'euro (2008-2015). L'economia **tedesca** subirebbe un arretramento del **-6,0%** quest'anno ma dovrebbe recuperare oltre due terzi del terreno perduto nel 2021 (**+4,2%**) e poter risalire ai suoi livelli pre-crisi già nella prima parte del 2022; ciò significa che la normalità economica potrebbe tornare in Germania già fra circa un anno e mezzo, in tempi relativamente rapidi. La **Francia** indietreggierebbe del **-9,8%** nel 2020 prima di registrare un **+6,0%** nel 2021. Fanalino di coda infine la **Spagna**, con una previsione del **-12,8%**, invariata rispetto a giugno.

INFLAZIONE armonizzata Variazioni % tendenziali	FMI (Ottobre 2020)	
	2020	2021
USA	+1,5	+2,8
Area Euro	+0,4	+0,9
Francia	+0,5	+0,6
Germania	+0,5	+1,1
Spagna	-0,2	+0,8
UK	+0,8	+1,2
Italia	+0,1	+0,6

Fonte: World Economic Outlook (FMI)

In un tale scenario globale, il Fondo Monetario Internazionale ha migliorato le stime per l'**Italia** per il 2020, ma ha tagliato quelle per il 2021. Per l'**economia nazionale** è attesa quest'anno una contrazione del **-10,6%**, in miglioramento di 2,2 punti percentuali rispetto al -12,8% previsto in giugno; il prossimo anno il PIL è invece stimato in rialzo del **+5,2%**, ovvero l'1,1% in meno rispetto alle stime di giugno. Gli indicatori condannano l'Italia all'ultimo posto nella classifica relativa ai Paesi del G7 nel 2020, posizione destinata a migliorare il prossimo anno salendo di almeno tre posizioni.

Sul fronte della **disoccupazione**, il FMI prevede un livello pari all'**11,0%** nel 2020, in aumento rispetto al 10% del 2019; il prossimo anno il tasso di disoccupazione è visto in ulteriore incremento, all'**11,8%**. Fanno peggio la Spagna, con il 16,8% sia nel 2020 sia nel 2021, e la Grecia, con il 19,9% quest'anno e il 18,3% il prossimo.

Per ciò che concerne infine i conti pubblici, secondo i tecnici dell'istituto di Washington il **debito** salirà dal 134,8% del **PIL** segnato nel 2019 al **161,8%** di quest'anno per poi scendere al **158,3%** nel 2021. In deciso aumento anche il **deficit** che volerà al **13%** quest'anno per poi ridursi al **6,2%** nel 2021.

PREVISIONI FMI Italia	FMI (Ottobre 2020)	
	2020	2021
PIL (var reale %)	-10,6	+5,2
Consumi privati (var reale %)	-11,8	+4,9
Inflazione (var %)	+0,1	+0,6
Disoccupazione (% forza lavoro)	11,0	11,8

Fonte: World Economic Outlook (FMI)

Non dissimile il drammatico quadro delineato dal **Centro Studi di Confindustria** nel Rapporto “Un cambio di paradigma per l’economia italiana: gli scenari di politica economica. Autunno 2020”, presentato a metà ottobre.

Nel documento si delinea un calo del **PIL** al **-10%**, un tracollo senza precedenti dei **consumi delle famiglie italiane**, una battuta d’arresto degli **investimenti** del **-15,8%**, un calo dell’**export** del **-14,3%**. Dopo gli esiti catastrofici della “tempesta perfetta” causata in marzo e aprile da un doppio shock di domanda e offerta, con la fine del lockdown, a inizio maggio, si è assistito ad un’importante ripresa della domanda e a un rialzo dell’attività nell’industria, con incrementi nel terzo trimestre sì rilevanti ma tuttavia non tali da colmare la perdita del primo semestre. Nei servizi “la risalita” è risultata più lenta, anche a causa della forte diminuzione dei flussi turistici, in particolare di quelli stranieri. Permanendo incertezza e preoccupazione, dopo il rimbalzo nel terzo, il CSC prevede un PIL debole nel quarto trimestre dell’anno; complessivamente, l’associazione degli imprenditori stima per il 2020 un calo del **-10,0%**, parzialmente recuperato nel 2021 con una crescita del **+4,8%**.

“La contrazione di quest’anno del prodotto interno lordo porta i livelli indietro di 23 anni” sottolineano gli economisti di via dell’Astronomia. *“L’Italia è a un bivio cruciale: da una parte la risalita, dall’altra il declino. Gli strumenti Ue per contrastare l’impatto economico dell’emergenza Covid, Sure, Mes e Next Generation Ue, offrono un’opportunità unica per programmare un futuro in cui la dinamica del PIL sia più elevata. Se si riuscirà a utilizzare in modo appropriato le risorse e a potenziarne l’effetto, portando avanti riforme troppo a lungo rimaste ferme, allora si sarà imboccata la strada giusta per risalire la china. Altrimenti l’Italia rimarrà un Paese in declino, che non sarà in grado di ripagare il suo enorme debito pubblico”*.

Confindustria punta il dito sui reali problemi dell’economia italiana e propone una strategia di rilancio. Nei 30 anni tra 1991 e 2021 il PIL italiano ha accumulato una distanza di 29 punti percentuali dalla Germania, 37 dalla Francia, 54 dalla Spagna. *“Il problema principale è la flebile, a volte nulla o negativa, dinamica della **produttività** del lavoro negli ultimi decenni. Per risollevare l’economia italiana dopo decenni di bassa crescita serve un cambio di paradigma che consenta di accrescere strutturalmente il potenziale di espansione dell’economia italiana, intervenendo proprio laddove la dinamica della **produttività** è bloccata. Occorre rivedere le modalità con cui vengono tradotte in norme le decisioni pubbliche, la pubblica amministrazione, innalzare la qualità dei servizi pubblici e far sì che questi siano offerti in tempi certi e brevi, innalzare gli investimenti pubblici, determinanti per la costruzione di capitale fisico, umano e di conoscenza in grado di aumentare la produttività, puntando su infrastrutture tradizionali, ricerca, digitalizzazione, formazione di capitale umano e sostenibilità ambientale per colmare i divari territoriali”*.

Per ciò che concerne le singole componenti del PIL, i **consumi delle famiglie** italiane sono previsti diminuire del **-11,1%** quest’anno (*“un tracollo senza precedenti”*) e poi recuperare solo del **+5,9%** nel 2021. Le preoccupazioni generate dalla diffusione del virus, dal suo impatto sul sistema economico e dall’incertezza su tempi e modi d’uscita dall’emergenza, hanno portato a un forte incremento della **propensione al risparmio**. Le famiglie, infatti, hanno rinviato molte decisioni di consumo e modificato le proprie scelte a favore delle spese essenziali. In questa fase, il potere d’acquisto è stato sostenuto dagli interventi pubblici a supporto del reddito e dell’occupazione. Nel 2021, a favore della spesa delle famiglie agirà il rimbalzo previsto del reddito disponibile. Inoltre, la risalita attesa della fiducia dei consumatori, condizionata all’efficace contenimento dei contagi, determinerà un importante stimolo per la domanda privata, che rimarrà comunque molto sotto i valori pre-COVID-19.

L’impatto della pandemia è stato ancor più devastante per gli **investimenti** che sono previsti diminuire del **-15,8%** nel 2020. La forte caduta della domanda già da febbraio, la cancellazione di ordini e il peggioramento delle attese hanno costretto le imprese a rinviare molte scelte di investimento. Nel 2021 è atteso un rimbalzo robusto, ma comunque incompleto (**+9,7%**). In particolare, la risalita della spesa in macchinari sarà guidata dal miglioramento del contesto internazionale, che spingerà a una maggiore domanda e sosterrà la fiducia degli imprenditori. In senso contrario potrebbe agire una nuova frenata del credito, se non si riuscirà a gestire adeguatamente il prevedibile aumento dei crediti bancari problematici a causa della recessione.

Nello scenario CSC, le **esportazioni italiane di beni e servizi** crollano del **-14,3%** nel 2020 e risalgono del **+11,3%** nel 2021. A inizio estate si sono registrati forti segnali di ripartenza degli scambi, ma le prospettive restano deboli e incerte, per l’evoluzione globale della pandemia. L’apprezzamento dell’euro

contribuisce a frenare le vendite italiane, riducendone la competitività di prezzo. L'export di beni scende meno (-10,0%), recuperando completamente nel 2021. Quest'anno farà peggio degli scambi mondiali per la debolezza dei principali mercati di destinazione (Europa, USA) e di alcuni settori di specializzazione (macchinari, tessile); nel 2021, però, risalirà più rapidamente. L'export di servizi, invece, è atteso cadere del -31,9% e registrare poi una risalita incompleta.

Il **rapporto deficit/PIL** è previsto quest'anno in netto aumento al **10,8%**⁶ del PIL (dall'1,6% del 2019) a causa della profonda flessione del PIL (che peggiora il denominatore del rapporto; fa diminuire le entrate fiscali e aumentare la spesa per ammortizzatori sociali, peggiorando il numeratore) e degli interventi adottati dal Governo per contrastare la crisi. Questi ultimi nominalmente valgono 100 miliardi di euro (6,1 punti di PIL) in termini di deficit e si ipotizza vengano in larga parte erogati (il 93-95%) entro la fine dell'anno (finora ne sono stati utilizzati 76,8 miliardi). Nel 2021, il rapporto deficit/PIL scenderà al **5,8%** per effetto del parziale rimbalzo della ricchezza nazionale e per il venire meno di gran parte delle misure anti-crisi adottate (ne rimarranno solo alcune, già previste, per un valore di 11,5 miliardi). Il rapporto **debito pubblico/PIL** toccherà il **158,7%** quest'anno e il 156,5% nel 2021, con un balzo di oltre 24 punti dal 134,6% del 2019.

PREVISIONI Confindustria Italia	Confindustria (Ottobre 2020)	
	2020	2021 ⁷
PIL (var reale %)	-10,0	+4,8
Consumi delle famiglie (var reale %)	-11,1	+5,9
Inflazione (var %)	-0,3	+0,4
Disoccupazione (% forza lavoro)	9,8	12,4

Fonte: Centro Studi Confindustria

Nel prender atto del tsunami che nei mesi scorsi ha sconvolto il paese e nel constatare *“la notevole incertezza”* che ancora caratterizza il contesto dovuta *“all'imprevedibilità dell'evoluzione della pandemia in Italia e all'estero, nonché dell'effettiva disponibilità di vaccini efficaci e di eventuali terapie”*, nella NADEF il **Governo** si dichiara convinto della necessità della politica economica *“di passare progressivamente dalla fase di protezione del tessuto economico-sociale a quella di rilancio della crescita, nel breve così come nel medio-lungo periodo”*. Il rimbalzo atteso si fonda sul pieno utilizzo dei “grants”, ossia dei soldi a fondo perduto previsti dal Next Generation Eu, e dai 22 miliardi in deficit ipotizzati. Le coperture necessarie per rilanciare il sistema Italia, si legge nel documento, arriveranno anche dalla *“rimodulazione di alcuni fondi di investimento”*, da una nuova tornata di spending review, dalla revisione *“di alcuni sussidi dannosi”* per l'ambiente e dall'implementazione del piano cashless anche in chiave anti-evasione.

Le ingenti risorse finanziarie messe in campo dovrebbero consentire *“di superare la crisi senza precedenti innescata dalla pandemia e un prolungato periodo di stagnazione che si protrae da oltre un ventennio”*, puntando in primis su innovazione e sostenibilità ambientale e sociale, come indicato dall'Unione Europea. I principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 vengono così riassunti:

- nel breve termine, **sostenere i lavoratori e i settori produttivi più colpiti dalla pandemia** fintantoché perdurerà la crisi da Covid-19;

⁶ I dati sul deficit non incorporano la manovra che il Governo intende presentare nel prossimo disegno di Legge di bilancio e neanche l'utilizzo delle risorse europee previste da NG-EU, mentre include la completa disattivazione della clausola di salvaguardia in materia di IVA e accise decisa con il DL 34 (che vale 19,8 miliardi di euro nel 2021 e 26,7 miliardi nel 2022).

⁷ Lo scenario previsivo per il 2021 non incorpora la manovra delineata nella NADEF.

- in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, **valorizzare** appieno **le risorse messe a disposizione dal NGEU** per realizzare un ampio programma di investimenti e riforme e portare l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta ed equilibrata;
- rafforzare gli interventi a sostegno della **ripresa del Mezzogiorno** e delle aree interne, per migliorare la coesione territoriale ed evitare che la crisi da Covid-19 accentui le disparità fra le diverse aree del Paese;
- attuare un'**ampia riforma fiscale** che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario, riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale per i figli;
- assicurare un **miglioramento qualitativo della finanza pubblica**, spostando risorse verso gli utilizzi più opportuni a garantire un miglioramento del benessere dei cittadini, dell'equità e della produttività dell'economia;
- ipotizzando che la crisi sia gradualmente superata nei prossimi due anni, **riconduurre l'indebitamento netto della PA** verso livelli compatibili con una continua e significativa **riduzione del rapporto debito/PIL**.

Il sentiero del **PIL** reale coerente con le misure ipotizzate prefigura, dopo una caduta del **-9,0%** nel 2020, una crescita del **+6,0%** nel **2021**, del **+3,8%** nel 2022 e **+2,5%** nel 2023. La crescita sarebbe trainata principalmente dagli **investimenti fissi lordi** che, a loro volta, eserciterebbero un effetto moltiplicativo sulla produzione e accrescerebbero il reddito disponibile delle famiglie, dando luogo a maggiori investimenti del settore privato e a superiori **spese per consumi delle famiglie**. Le **esportazioni** risentirebbero lievemente dell'impatto della crescita interna su costi e prezzi, ma nel tempo beneficerebbero della maggiore competitività dell'economia conseguita tramite i maggiori investimenti.

La crescita del PIL porterebbe anche ad un aumento dell'**input di lavoro**. Quest'ultimo è stimato leggermente inferiore a quello del valore aggiunto poiché la **produttività** aggregata dell'economia è prevista migliorare. L'aumento delle unità di lavoro si tradurrebbe, a sua volta, in un maggior **numero di occupati** nella previsione programmatica rispetto a quella tendenziale e in un calo più accentuato del **tasso di disoccupazione** nel corso del triennio. Il **tasso di disoccupazione** scenderebbe così ad un livello inferiore a quello del 2019 già nel 2022. Per ammissione dello stesso Governo, questa previsione è soggetta ad un notevole margine di incertezza data la forte caduta della partecipazione al lavoro registrata durante la crisi, fenomeno che dovrebbe rientrare gradualmente ma che potrebbe invece invertire la rotta più rapidamente anche grazie alle politiche attive del lavoro adottate dal Governo.

PREVISIONI Governo Italia	Governo (Ottobre 2020)	
	2020	2021
PIL (var reale %)	-9,0	+6,0
Consumi delle famiglie (var reale %) ⁸	-8,9	+5,5
Inflazione (var %) ⁹	0,0	+0,7
Disoccupazione (% forza lavoro)	9,5	10,3
Indebitamento / PIL (%)	-10,8	-7,0
Debito / PIL (%)	158,0	155,6

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Per ciò che concerne i conti pubblici, la manovra della prossima Legge di Bilancio punterà a sostenere la ripresa dell'economia con un'ulteriore spinta fiscale nel 2021, che si andrà riducendo nel 2022 per poi puntare ad un significativo miglioramento del saldo di bilancio nel 2023. Di conseguenza, gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati al **-7,0%** nel 2021 (dal **-10,8%** dell'anno in corso), al **-4,7%** nel 2022 e al **-3,0%** nel 2023. Per gli anni seguenti, si prefigura un ulteriore e significativo miglioramento del saldo di bilancio, tale da assicurare una riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL in tutti gli anni della previsione, a partire dal 2021 (obiettivo stimato al **155,6%** del PIL dal 158,0% del 2020).

⁸ Consumi di famiglie e ISP

⁹ Deflatore dei consumi

Nella NADEF, il ministro Gualtieri ripropone il messaggio già lanciato da Confindustria sull'opportunità "di rilanciare la crescita del nostro Paese in chiave di sostenibilità ambientale e sociale, nonché di sciogliere nodi strutturali, disparità sociali e territoriali che si trascinano da lungo tempo. Ciò richiede un cambio di passo e di mentalità da parte delle istituzioni e delle componenti dell'economia e della società italiana. Si tratta di un'occasione unica e irripetibile, non solo per superare le conseguenze della pandemia, ma anche per migliorare e rilanciare il nostro Paese e renderlo protagonista delle sfide del futuro".

Allegato n°1 – Il contesto nazionale

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

IL CONTESTO
NAZIONALE



20 ottobre 2021